

Comunità in Cammino



PARROCCHIA DI S. PIETRO VILLAPINTA
ANNO 2 - N. 3° APRILE 2023

SOMMARIO

VITA DI CHIESA

- 3** Amici e fratelli nel signore
- 5** Novena del Natale 2023
- 6** San Cristoforo e noi
- 8** Festa di San Cristoforo
- 9** Testimoni di misericordia
- 12** Senza fronzoli e senza piedistallo
- 14** La Madonna delle Grazie di Buglio

ORATORIO

- 17** Ponti per la pace
- 18** 6 gennaio Giornata della "Santa Infanzia"
- 20** Giornata "Immensa" Incontro a Sondrio

CULTURA E ATTUALITÀ

- 22** Tra le colonne d'Ercole
- 23** Facciamo fuori l'oratorio
- 24** Dal bene ricevuto a quello accolto

COMUNICAZIONI E PROPOSTE

- 26** Bilancio 2022
- 27** Anagrafe parrocchiale
- 28** Cosa bolle in pentola

Norme redazionali

Il gruppo redazionale ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla stesura dei vari articoli.

Se qualcuno di voi è interessato a scrivere articoli per il prossimo numero di "Comunità in cammino" vi invitiamo a seguire queste brevi regole:

1. L'articolo dovrà essere consegnato entro e non oltre il termine che sarà comunicato nel foglietto degli avvisi condiviso via WhatsApp e distribuito durante le messe, inviandolo all'indirizzo redazionebollettinovillapinta@gmail.com
2. L'articolo dovrà essere in formato Word, evitando possibilmente di inserire tabelle e foto
3. L'articolo dovrà avere un titolo e dovrà essere firmato dalla persona che l'ha scritto o dal responsabile del gruppo
4. Le eventuali immagini devono essere allegate alla mail in originale, ma non inserite nel testo
5. Gli articoli dal contenuto teologico saranno presi in esame dal gruppo redazionale

PUBBLICITÀ

Per chi desidera dare un contributo a "Comunità in cammino" con la pubblicità della propria attività può rivolgersi a Don Vito (3387121383) o al gruppo redazionale (redazionebollettinovillapinta@gmail.com)

Amici e fratelli nel signore

Cari parrocchiani, abbiamo iniziato il nostro cammino quaresimale, Mercoledì delle Ceneri, con le Parole dell'Apostolo Paolo: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della Salvezza"! e il nostro Vescovo, invitandoci ad un cammino di PACE, ci ha detto:

"Il desiderio di pace, in un mondo segnato purtroppo da tante guerre, accompagna i nostri passi verso la Pasqua e ci porterà a contemplare il volto del Signore Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi.

La pace è un dono di Dio che nasce innanzitutto nel cuore: invociamola nella preghiera!

La pace è anche un compito affidato alle nostre mani: digiuniamo dal male e costruiamola!

La pace è sempre possibile, ma richiede impegno e dedizione: rinunciamo al superfluo, impegnandoci a ricercare ciò che ci unisce e ad essere generosi verso i più bisognosi!"

Davvero la Quaresima è stata un dono di Grazia!

Ci ha permesso di lavorare su noi stessi, di entrare nel profondo del nostro cuore affinché la Parola della "Passione di Gesù" segnasse un ritorno a Lui: soltanto l'Amore del Cristo Crocifisso, accolto, apre a nuovi orizzonti di bene.

Ed ora eccoci a contemplare il Mistero della Pasqua!

È bello per me, come vostro fratello, darvi questo annuncio: Buona Pasqua! Cristo è Risorto!

Desidero che questo Annuncio arrivi in ogni casa, in ogni famiglia, specialmente dove c'è più sofferenza e dolore....

Come sapete sono ancora in viaggio per la visita alle famiglie per portarvi la Benedizione del nostro Dio-Padre, che in Gesù non ci abbandona mai.

Questa visita è per me un momento molto prezioso: essere accolto nelle vostre case mi fa subito comprendere che desiderate camminare con Gesù, che desiderate la Sua compagnia, che a Lui volete affidare fatiche e sofferenze... Quante ne ho già accolte nel mio cuore e nella S. Messa le ho offerte con il pane e il vino, segno della nostra vita che si trasforma nella Presenza del Dono di Gesù!

Fratelli: coraggio! È proprio nel nostro cuore che Dio vuole seminare questa Buona Notizia: Cristo è Risorto!! C'è speranza anche per te, non sei più sotto il dominio del peccato, del male. L'Amore ha vinto, la Misericordia ha vinto!

Anche noi, come le donne che andarono al sepolcro e lo trovarono vuoto, possiamo domandarci che senso abbia questo avvenimento che l'evangelista Luca ci racconta: cosa significa che Gesù è Risorto? Significa che l'Amore di Dio è più forte del male, è più forte della stessa morte; significa che l'Amore di Dio può trasformare la nostra vita, può far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore. Ora questo lo può fare solo l'Amore di Dio! È l'Amore



per cui il Figlio di Dio si è fatto uomo, si è incarnato, è diventato uno di noi, è andato fino in fondo nella via dell'umiltà e del dono di sé per passare poi nella vita eterna, nella vita gloriosa del Padre, ed è entrato con la nostra umanità!: ci ha aperto ad un futuro di speranza!

Ecco cos'è la Pasqua! È il passaggio di ciascuno di noi dalla schiavitù del peccato, del male, alla libertà dell'amore, alla libertà del bene e questo perché Dio, il nostro Dio, è Vita, solo Vita, e la sua Gloria, come dice il Padre della Chiesa S. Ireneo, è l'"uomo vivente"!

Carissimi parrocchiani: viviamo allora questo, nella nostra vita, ogni giorno, con fiducia, con pazienza, con semplicità.!

Superiamo con la Sua Presenza i nostri deserti....

Superiamo le nostre angosce e tristezze....

Superiamo le nostre chiusure e apriamoci alla bellezza del nostro essere Comunità-Parrocchia in Comunione....

Superiamo il nostro individualismo e giochiamoci nelle relazioni anche quando presentano fatiche che sembrano insuperabili...

Usiamo meno WhatsApp e mail e impariamo ad incontrarci, a parlarci, a guardarci negli occhi... Certi strumenti sono indubbiamente molto utili...ma non sempre!! È vero: occorre "TEMPO" nelle relazioni, ma è il tempo che più ci arricchisce e ci stimola nella fraternità!

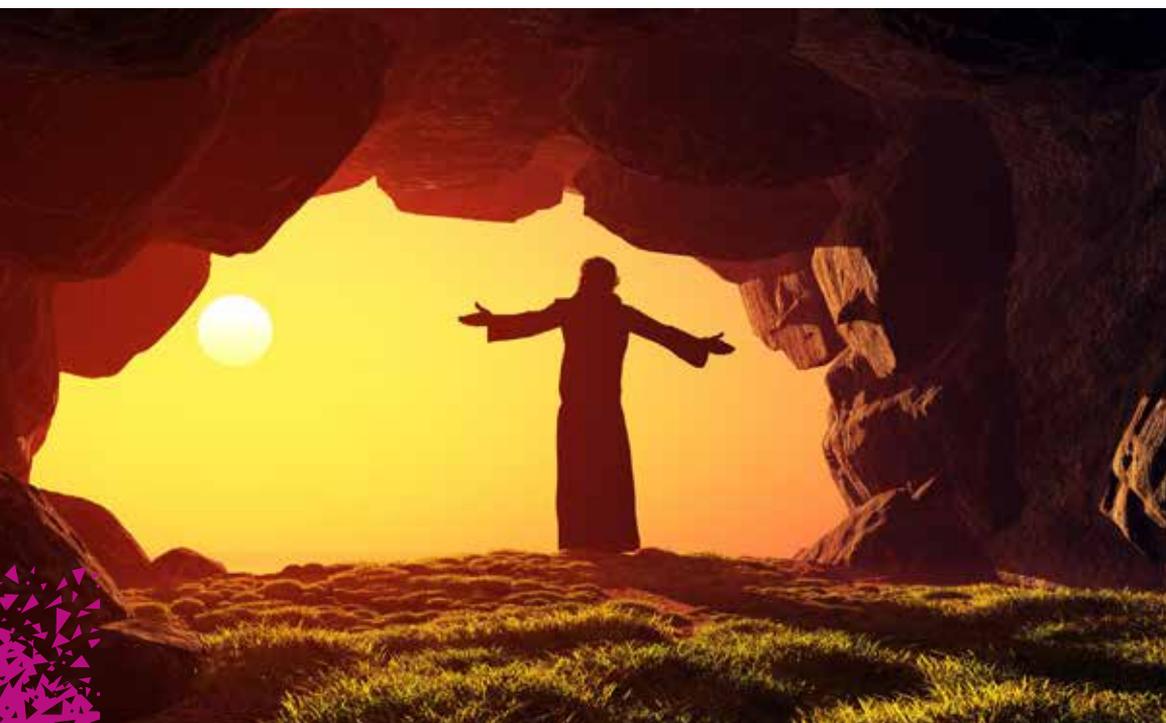
Superiamo il nostro "IO" e lasciamo che l'"Uomo Nuovo" fatto a Sua Immagine ancora una volta ci rinnovi nel profondo!

Davvero Gesù Risorto trasforma la nostra vita.!

Auguri! perché il mondo veda in noi cristiani il Volto del Cristo Risorto!

Con affetto il vostro Parroco

Don Vito





Novena del Natale 2023

Ciao a tutti, siamo le ragazze e i ragazzi del gruppo di catechismo delle medie.

La redazione del bollettino parrocchiale ci ha chiesto di scrivere un articolo sui giorni dedicati alla Novena del Natale.

Ci siamo messi in gioco e questo è il risultato.

Quest'anno il tema della pace ha fatto da sfondo ai giorni della nostra Novena.

Per i giorni di Novena abbiamo scelto 8 brani biblici che ci hanno fatto ripercorrere degli episodi dove si mette in evidenza il passaggio dalla guerra alla pace, dalla divisione all'unione, dal disordine all'armonia, fino ad arrivare alla nascita di un bambino, il più piccolo tra gli uomini, povero tra i poveri, incarnazione di Dio stesso venuto a vincere il peccato, salvare l'umanità, a portare la Pace.

Ogni brano lo abbiamo ascoltato letto dal Don e noi ragazzi e ragazze del gruppo di catechismo delle medie lo abbiamo

rappresentato con una scenetta.

Questa che segue è una piccola intervista fatta a noi ragazzi.

Se sentite la parola novena cosa vi viene in mente?

Albero con le candele, bambini felici, organista, microfoni nuovi, telo nuovo, prove, collaborazione, gioia, computer, sorpresa al don, brilla brilla stella brilla, sedia da cardinale, quando il don ci ha confidato di essere scivolato, semplicità, gadget, ravvedimenti, serenità, crescita sera per sera.

Per qualcuno sono solo parole, ma per noi sono bellissimi ricordi.

Perché vi è piaciuta la Novena?

- Perché c'è stata tanta spontaneità.
- Perché c'è stata gioia.
- Perché siamo stati uniti.
- Perché senza vergogna ci siamo messi a disposizione di tutti.
- Perché ci siamo divertiti molto con cose semplici.
- Perché mi sono sentita in famiglia.
- Perché abbiamo fatto gruppo.
- Perché tutti si aiutavano.
- Perché era bello.

Le ragazze e i ragazzi del gruppo delle medie



San Cristoforo e noi

Domenica 8 gennaio abbiamo vissuto la festa di San Cristoforo, a cui è dedicata la nostra chiesa parrocchiale, Santuario votivo degli automobilisti.

La Santa Messa delle ore 10.30 è stata celebrata dal Vicario Episcopale, don Alberto Pini, insieme a don Vito e a Padre Arturo Speciale, il nostro caro missionario in Bangladesh.

Durante l'omelia, don Alberto ci ha proposto un'interessante e accurata riflessione che, partendo proprio dalla figura del Santo festeggiato, si è facilmente e felicemente proiettata sino ai nostri giorni. La Legenda aurea di Jacopo da Varagine – ci ha ricordato don Alberto - presenta San Cristoforo come un uomo corpulento e vigoroso, chiamato originariamente Reprobis, cioè Malvagio o, peggio ancora, Maledetto. Egli è tanto imponente quanto ferrea è la sua volontà di mettersi al servizio della persona più importante del mondo. Animato da tale desiderio, inizia un cammino di ricerca: dove trovare il più potente? Dopo avere raccolto una serie di delusioni ed essersi addirittura posto a servizio del diavolo, capisce che nemmeno quest'ultimo è il più forte, poiché ha una grande paura di Gesù.

Reprobis realizza quindi che proprio il Signore dovrà essere la meta della sua ricerca. Per portarla a compimento, si affida ai consigli di un santo eremita, che gli suggerisce dapprima di intraprendere la via del digiuno, poi quella della preghiera. Due strade certo valide, se non fosse che Reprobis non può praticare né l'una né l'altra. Da un lato, non può digiunare perché la sua corporatura robusta non supporterebbe un tale sacrificio; dall'al-



tro lato non può pregare perché non è capace. Nessuno glielo ha mai insegnato. Di fronte alle resistenze di Reprobis, l'eremita, illuminato dall'Alto, gli propone una terza via: "Vedi Reprobis – gli dice - non lontano dalla mia capanna scorre un fiume dalle acque impetuose e spietate. Fai così: tu che sei così grande e forte, mettiti a servizio delle persone che devono attraversarlo. Vedrai che, aiutando gli altri, giorno dopo giorno, incontrerai anche il Signore". "Questo lo so fare!", esclama Reprobis, felicissimo d'aver finalmente trovato la "sua" strada, una strada per lui percorribile.

Si mette così a servizio dei viandanti aiutandoli a guadare il fiume e arriva anche il giorno in cui carica sulle spalle un bambino speciale: nonostante sia un'esile creatura, il piccolo pesa tantissimo. Per la prima volta, il gigante traghettatore è in notevole difficoltà e teme di non riuscire nella sua missione. Solo la sua forte determinazione gli consente di raggiungere l'altra riva. Percependo lo sconcerto di



Reprobis, che non trova giustificazione a cotanto peso, il piccolo gli confida di essere Gesù, e di pesare tanto perché porta sulle sue spalle il peso del mondo intero! Così Reprobis, finalmente divenuto Cristoforo, il “portatore di Cristo”, manifesta tutta la sua attualità ed entra nella nostra vita di discepoli, insegnandoci che per ciascuno di noi, ognuno con i suoi tratti distintivi, Dio ha già preparato una via percorribile per poterlo incontrare.

E come Reprobis ha trovato la sua via affidandosi alla saggezza dell’eremita, così il Pastore Buono ha donato alla Chiesa i suoi sacerdoti, perché, attraverso la preghiera, i Sacramenti, il dialogo, conducano ciascun fedele alla scoperta della sua personalissima strada, attraverso cui servire Dio e i fratelli.

È significativo anche che, sin dall’antichità, l’immagine di San Cristoforo sia normalmente raffigurata sulla parete esterna delle Chiese, molto vicino alla porta di ingresso. Così che possiamo definirlo “il santo della soglia”.

Affidiamoci allora alla sua intercessione perché, guidati e aiutati dai nostri sacerdoti, sappiamo varcare con coraggio le soglie della generosità e del servizio gratuito e disinteressato, mettendo le nostre capacità a disposizione della comunità.

Chiediamogli la grazia di essere aiutati in tutti i passaggi della nostra vita, fino a varcare con fede quell’ultima soglia che ci condurrà nell’eternità.

Ringraziamo sinceramente don Alberto per le riflessioni che ci ha proposto. È stato bello ritrovarci, come comunità, ad ascoltare la storia di uno dei nostri Santi e scoprirne il messaggio più che mai attuale. La coincidenza con la festa del Battesimo del Signore, poi, lo evidenzia ancora di più: tutti, in virtù del nostro Battesimo, siamo chiamati a mettere a servizio della comunità, con generosità e passione, i doni che abbiamo ricevuto. Solo così incontreremo il Signore Gesù: donandoci. San Cristoforo e tutti i nostri Santi ci sostengano in questa meravigliosa missione!

Alba Codazzi

Festa di San Cristoforo

Lo scorso 8 gennaio, come di consueto, si è festeggiato, nella domenica dedicata al Battesimo di Gesù, San Cristoforo che, con San Pietro, protegge la nostra parrocchia.

Questa è una celebrazione ancora molto sentita in paese, che richiama un buon numero di partecipanti e anche ex parrocchiani, come la sottoscritta.

A celebrare la messa era presente Don Alberto Pini, il Vicario Episcopale, il quale durante l'omelia, in modo chiaro e com-

prendibile a tutti, ha raccontato la storia di San Cristoforo, che molti di noi ancora non conoscevano: un uomo grande e forte che fatica a trovare la sua strada, la sua missione ma, dopo tanto vagare riesce a scoprire la sua vocazione, grazie anche a persone incontrate lungo il cammino.

Un esempio più che mai attuale che ci invita e se vogliamo anche un po' ci provoca, a camminare nel nostro sentiero stando vigili, attenti, cercando di capire con l'aiuto dello Spirito Santo la nostra missione. Domandiamoci: sempre riusciamo ad ascoltare lo Spirito o a volte la strada che prevale è quella del nostro egoismo e dei nostri interessi?

La celebrazione è terminata con il canto a San Cristoforo, che ha emozionato e rallegrato i cuori dei partecipanti.

Non è stato possibile portare il nostro Santo in processione per le cattive condizioni del tempo. Ci siamo comunque intrattenuti volentieri davanti all'oratorio, ascoltando la nostra Banda.

Grazie ad un gruppetto di ex animatori dell'oratorio, si è ripristinata la tradizione del pranzo comunitario.

Dopo questi ultimi anni di pandemia, è davvero stata una gioia rivedere i volti di alcuni degli ex parrocchiani e poterci finalmente scambiare dal vivo i saluti e gli auguri di buon anno, anche se con qualche ruga in più.

Don Vito era al suo primo tradizionale "San Lupencia", speriamo di avergli trasmesso tutto il calore dei Lupenciat.

Il pranzo è terminato come di consueto con l'animata tombolata.

Arrivederci al prossimo anno!

Elisa



Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como

Testimoni di Misericordia

LIBRO SINODALE

Orientamenti pastorali e norme
a conclusione del Sinodo diocesano XI

Testimoni di misericordia

Sono grata al Vicariato per avermi accordato fiducia e concesso la possibilità di partecipare ai lavori dell'undicesimo Sinodo della Diocesi di Como. È stata un'esperienza unica e molto impegnativa. Tanto impegnativa da sembrare, a volte, addirittura incomprensibile. Sono convinta di essere riuscita a portarla a termine, superando momenti difficili e di sconforto, solo grazie al fatto di non

essere sola. Ogni sessione di lavoro era innanzitutto un'occasione per ritrovarmi con tante persone che col tempo mi sono diventate care. Tra tutti, i miei compagni di viaggio su e giù da Como: don Marco e Daniele. Poi Domenica, Margherita, l'immane Davide, don Andrea, don Rinaldo, che mi ha regalato un bellissimo incontro con le monache claustrali della Visitazione, e tanti altri. Il Vescovo stesso.

Era il 31 agosto 2017, festa del patrono sant'Abbondio, quando il nostro Pastore indisse il Sinodo, dal titolo "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio".

Seguì un'ampia consultazione di popolo, a cui, qualcuno lo ricorderà, partecipammo anche noi come Parrocchia, mediante le riflessioni condivise durante le catechesi degli adulti.

Il cammino sinodale è sempre proseguito, nonostante l'imprevisto della pandemia. Anzi, da un certo punto di vista essa lo ha agevolato: il doversi incontrare in videoconferenza, infatti, suggerì di scremare le tematiche, trattenendo solo l'essenziale e lasciando perdere il superfluo.

Oggi possiamo dire che il soffio dello Spirito è stato più forte dell'irruenza della pandemia! Non possiamo però dimenticare i sinodali che, colpiti dal virus, non sono sopravvissuti alla sua violenza, come il Vicario Generale, don Renato Lanzetti. Sono sicura che tutti hanno continuato a lavorare con noi. In un'altra dimensione.

Dopo anni di convocazioni, preghiere, riflessioni, proposte, confronti e votazioni, lo scorso 4 giugno, in una solenne Eucarestia celebrata in Cattedrale, abbiamo consegnato al Vescovo il *Documento finale* approvato nella seduta del 21 maggio. Sono seguiti quattro mesi di intenso lavoro da parte del nostro Pastore e dei suoi collaboratori. Tempo ancora più impegnativo se pensiamo al secondo imprevisto, questa volta tutto positivo, che ha caratterizzato il cammino del Sinodo: la creazione a cardinale del Vescovo Oscar. Nonostante il moltiplicarsi dei suoi impegni, egli è rimasto fedele agli appuntamenti diocesani e il 26 novembre scorso ci ha consegnato il Libro Sinodale. È stata l'ennesima, emozionante, Messa che porterò nel cuore. Il Libro è la "risposta" del Vescovo al lavoro svolto dai sinodali ed è una grande gioia averlo tra le mani.

Esso, dal titolo "Testimoni di Misericordia", si presenta graficamente dinamico, curato e accattivante. Si compone di nove capitoli raccolti in tre grandi parti, indivi-

duate ciascuna con un verbo: riconoscere, interpretare, scegliere.

Nella prima parte, il verbo **Riconoscere** introduce ad una lettura del passato e del presente della nostra Chiesa, come emersa dal discernimento compiuto dal Sinodo. La Misericordia mostra così la sua doppia faccia: se da un lato essa è dono di grazia, dall'altro è responsabilità a cui tutti siamo chiamati. In queste pagine il Vescovo presenta la Diocesi come una comunità sorretta e arricchita dalla testimonianza e dal sangue di tanti santi e martiri. Esempi che chiamano e impegnano anche noi oggi a diventare santi e martiri: testimoni, appunto, della Misericordia di Dio.

Nella seconda parte, **Interpretare**, il Vescovo indica tre linee-guida, perché si realizzi quella Chiesa in uscita tanto auspicata da Papa Francesco e perché, quindi, la Chiesa di Como continui ad essere segno visibile dell'amore di Dio nel mondo:



1. **la missionarietà:** si concretizza non solo nell'andare verso l'esterno, ma, anche, nell'accogliere all'interno delle nostre comunità. Dopo averci ricordato che **“è nel Battesimo che troviamo la fonte della missione”**, il Vescovo evidenzia un'attenzione missionaria molto attuale: “Come raggiungere i giovani con l'annuncio della Misericordia di Dio?”;
2. **la sinodalità:** diretta conseguenza del sacerdozio battesimale, cioè della missionarietà, essa è la chiamata “a camminare nella comunione tra noi e con tutti”. Ciascuno, guidato dai sacerdoti ordinati, a loro volta in perfetta comunione tra loro e con il Vescovo, non solo collabori, ma si senta corresponsabile dell'azione pastorale della Chiesa. Sinodalità è: credere nella comune dignità di tutti i battezzati, accogliere reciprocamente, ascoltarci gli uni gli altri, perché **“nella Chiesa ogni voce deve poter trovare ascolto”**;
3. **la ministerialità:** vuole dire “servizio”. Ognuno, con i doni ricevuti dallo Spirito, è chiamato a partecipare alla vita della comunità, come Cristo servo. Ai ministri ordinati si affiancano quelli istituiti e quelli di fatto. **“Le persone che si rendono disponibili per questi ministeri – dice il Vescovo – devono essere formate”**. Oltre ai noti ministeri degli accoliti, dei lettori e dei catechisti, se ne rendono necessari altri: quello dell'accoglienza, quello della consolazione e della compassione.

La terza parte del Libro, **Scegliere**, è propriamente normativa e si differenzia dalle precedenti perché raccoglie le disposizioni del Vescovo, sulla base delle riflessioni e delle delibere dei sinodali. Sono norme che riguardano tutta l'azione pastorale, dalla Liturgia alla Iniziazione Cristiana, dalla formazione permanente alla famiglia, dai ministeri ordinati a quelli laicali,

dai giovani ai poveri, dagli organismi ecclesiali alla missione.

Mi sembra eloquente più di ogni discorso il fatto che il Vescovo abbia scelto di aprire questa parte dispositiva richiamando il primato della Liturgia e del Giorno del Signore: **“Si ponga massima cura alla celebrazione della Santa Messa domenicale e al culto eucaristico, recuperando la centralità del Giorno del Signore”**.

Durante la presentazione del Libro, avvenuta per il nostro Vicariato venerdì 13 gennaio a Morbegno, il Vescovo si è particolarmente raccomandato perché esso non sia riposto in biblioteca ad ingiallirsi, ma venga letto e “masticato” da tutti i componenti della comunità: sacerdoti, religiosi, laici. Ha altresì evidenziato che le tre parti non sono fra loro scindibili, ma costituiscono un *unicum* che va considerato nella sua interezza.

Sarebbe quindi un errore, ha detto il Vescovo, leggere solo la parte normativa, mossi dalla curiosità di trovare in essa qualche novità rispetto al passato, omettendo la riflessione sulle prime due parti. Perché proprio queste ultime, costituendo il fondamento di ognuna delle scelte pastorali indicate, rappresentano un prezioso strumento per la formazione permanente della comunità.

Spero vivamente che le raccomandazioni del Vescovo siano accolte anche da noi e ci siano, in Parrocchia, momenti per leggere, esaminare, approfondire insieme, come comunità, il Libro Sinodale nella sua completezza. Senza fretta e senza approssimazione. Dedicando alla nostra formazione tutto quello che merita: tempo e cuore. Per dare lode alla Santissima Trinità e, con Maria, diventare anche noi testimoni e annunciatori della sua Misericordia.

Alba Codazzi



Senza fronzoli e senza piedistallo

Roma, piazza San Pietro, giovedì 5 gennaio 2023, ore 8.30.

Se dovessimo trovare una colonna sonora per quello che sta avvenendo qui, sceglieremmo senza dubbio il canto del Gen Verde: *“Fa’ che impariamo, Signore, da te, che il più grande è chi più sa servire. Chi si abbassa e chi si sa piegare”*.



Grazie, Papa Benedetto, per avere arricchito lo scrigno dei nostri ricordi più intimi e preziosi di ogni attimo, di ogni respiro, di ogni emozione che stiamo vivendo in questa piazza. Ciò che sta avvenendo qui è fuori dal tempo e dallo spazio. Fuori da ogni logica del mondo.

Percepriamo innanzitutto un grande contrasto. Il contrasto che c'è tra la magnificenza e la semplicità. Tra la maestosità e l'essenzialità.

Ci domandiamo cosa c'entri quella bara di legno liscio, appoggiata per terra, senza fronzoli e senza piedistallo, con la magnificenza e la maestosità degli spazi, dell'arte, della cultura che la circondano. Cosa c'entri con il potere e la ricchezza della Chiesa. Con gli intrighi di palazzo che, oggi più che mai, pure qui si ordiscono. Siamo qua. Immersi in questi contrasti che ci provocano. Sommersi da questi interrogativi. Che poi ...non sono gli unici. In questa fredda vigilia dell'Epifania, iniziata per noi molto presto, la piazza più famosa della cristianità è densamente avvolta nella nebbia. Più volte lo sguardo sale verso il cupolone: prima c'è e poi scompare. Come se volesse, anche lui, dirci qualcosa. Cosa? D'istinto pensiamo ai banchi di nebbia, più o meno fitta, che offuscano lo splendore della nostra Chiesa. Papa Francesco, con il suo tipico linguaggio terra terra, li chiama “i gruppetti che dividono la comunità” e “il tarlo del chiacchiericcio”. Insomma, quegli atteggiamenti non proprio evangelici che sono l'esatto contrario (ennesimo contrasto!) delle parole di Gesù: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli. Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”* (Gv. 8, 31-32).

Pensiamo proprio che tu, caro Papa, quella Verità l'abbia conosciuta e abbracciata già da tempo. Perché solo chi è completamente libero può mettersi da parte e, tuttavia,



continuare ad esserci. Per il mondo, per la Chiesa, per noi. Con il tuo pensiero limpido e lineare, con la tua impareggiabile cultura, con il tuo stile ad un tempo rigoroso e mite. Con la tua profonda spiritualità. Già...la spiritualità: quella mosca bianca in mezzo alle nostre tante attività, ai progetti, al facciamo questo e facciamo quello. All'ingannevole turbinio delle chiacchiere. Reali o virtuali.

Le tue lettere, i tuoi libri, le tue catechesi... tutto sempre perfetto, nella sostanza e nella forma. Insegnandoci, tra le altre cose, che non bisogna per forza scegliere tra sostanza e forma, come se l'una escludesse necessariamente l'altra. Dio non ci ha forse dato tutti i doni che ci servono per vivere bene? Sì, tutti. E allora perché non usarli, tutti, adesso, per fare bene (forma) il bene (sostanza)?

Per poi, giunti al termine del nostro viaggio, riconsegnarli al legittimo proprietario, quei doni. Ma non così come li abbiamo ricevuti, no: moltiplicati. Per dieci, per cento, per mille. Per cinquantamila! Cinquantamila... come noi, tuoi figli, che siamo qui per dirti grazie.

Grazie, immenso Papa, per questa grande

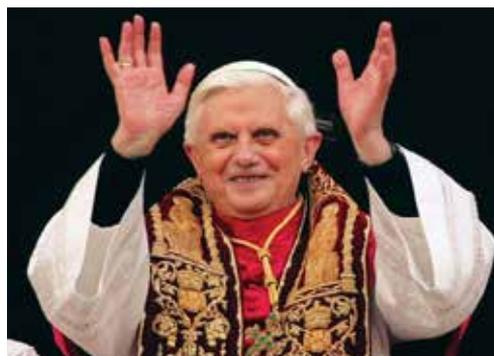
lezione: dare! Dare bene. Dare sempre. Nonostante i banchi di nebbia. Minacciosi. Deludenti.

Poi, senza fronzoli e senza piedistallo, riconsegnarci: *“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”* (Lc 17,10).

E mentre mettiamo questa tua lezione – la più bella di tutte! – nello scrigno dei nostri tesori, ci sembra di sentirti, con la tua erre moscia tutta bavarese, e un pizzico di timidezza, dare voce alle ultime note della nostra colonna sonora: *“E cinto del grembiule, che è il manto tuo regale, ci insegni che servire è regnare”*.

Grazie, immenso Papa!

Alba e Gioele



La Madonna delle Grazie di Buglio

Devozione e tradizione che ogni anno lega le due parrocchie del comune

L'INTERVISTA A... VITTORIA DE GIOVANETTI

La Madona l'è la Madona. In un mondo fatto sempre più di fragili sicurezze e opache verità, a Buglio City resiste ancora questa dogmatica certezza. Qualche anno fa, la scelta di spostare la ricorrenza dalla storica data del 6 gennaio alla seconda domenica del mese fece gridare all'eresia.

Perché a Buglio la Madonna è una di quelle cose che non si possono "toccare"? Penso che ci si dovrebbe ricordare che la Madonna c'è sia il 6 Gennaio che in qualunque altro momento, sette giorni su sette, dodici mesi l'anno.

A te che sei nata e cresciuta a Buglio, com'era e com'è il rapporto del paese con la Madonna?

La fede è sempre stata forte. Io ho sempre riscontrato una grande devozione in tutto il comune. Certo, quando io ero piccola ricordo che la fede per la Madonna era vissuta tutti i giorni, con il rosario o la messa alla sera. Ci si trovava fra amici e si partecipava tutti insieme. Mi ricordo che avevo solo otto anni e già mi prestavo alla lettura in chiesa. Oggi è molto cambiato. Io non vedo più questo rapporto di quotidianità con la fede tra i giovani, anche se poi, il giorno della Madonna, a Buglio, la chiesa si riempie di tutte le generazioni.

Dopo settant'anni dall'incoronazione del simulacro della Vergine, la chiesa si riempie di tanti parrocchiani e di altrettanti di noi che dal piano lasciano la nostra parrocchia per onorar questa ricorrenza. Perché anche dopo molti anni, ancora tanti fra i nostri parrocchiani si sente di onorare questa tradizione?

Ma credo che ci si senta un po' richiamati da questa devozione per la Maria che però voglio ribadire: la Madonna c'è a Buglio come a Villapinta, così come a Fatima. La Beata Vergine è ovunque. Poi certo, un richiamo c'è, vuoi anche la tradizione e lo stare insieme dopo le celebrazioni con le famiglie.

Il mio ricordo della festa della Madonna mantiene sempre lo stesso format? Negli anni è cambiato qualcosa?

Ho questo ricordo di quando ero piccola, con la statua della Madonna che veniva



portata tra le varie contrade del paese per recitare il rosario e le messe durante il mese di Maggio. Un anno l'avevamo portata anche a casa mia e gli avevamo addobbato un altare "casalingo" sotto la scalinata di casa. Dovrei avere le foto, se le trovo te le mando!

E poi mi ricordo che un anno mio papà aveva decappottato la jeep e, con don Ezio, aveva portato la statua in giro per le vie del paese.

Trovare chi desidera portare in spalla il baldacchino della Madonna per le vie del paese non è mai un problema. Tuttavia quest'anno mancavano i coscritti...

E purtroppo... è un po' quello di cui parlavamo prima. I valori che oggi vengono messi al primo posto non sono quelli che dovrebbero contare veramente e spesso la fede è messa da parte e sostituita dal dio soldo.. Penso che sia anche per questo che il mondo non vada bene..

Concordo.

Qualche anno fa ho mostrato un video della processione della Madonna per le vie di Buglio a dei milanesi chiedendo dove, secondo loro, avessi realizzato quel video. L'esito del sondaggio ha espresso una predominanza di risposte verso il mezzogiorno d'Italia, con preferenze più accentuate tra l'entroterra siculo e l'Aspromonte calabro.

Stesso comune, stessa gente, ma per tanti di noi del piano la festa ha dei connotati un po' folcloristici. È così anche per te? È molto emozionante ed è segno di rispetto. No, non credo sia folcloristico e per quanto mi riguarda mi ha sempre molto emozionata, sia durante le celebrazioni che nei vari riti di riposizione della statua. Ricordo quando facevamo la processione che partiva dall'inizio del paese o da San Gerolamo. In ogni caso ricordo sempre una forte emozione...



Penso si possa affermare senza alcun dubbio che la festa della Madonna si conclude sempre come una giornata carica di tanto. Tradizione e spiritualità certo, ma anche di tanta voglia di stare in compagnia facendo festa. Tanta festa.

Cos'è che nella nostra parrocchia di Villapinta a volte manca per raggiungere quella stessa atmosfera?

È sicuramente diverso come la gente qui a Villapinta vive il proprio rapporto con la comunità. A Buglio ho sempre riscontrato un po' più di apertura. Poi è strano perché la gente è la stessa che è scesa anni fa...

Queste feste mi lasciano sempre una sensazione nostalgica e allo stesso tempo

fiduciosa, un po' come il Natale.

Una bella sensazione nostalgica perché ci ricordano le nostre radici, da dove veniamo e parte della nostra storia recente. Dall'altra parte una speranza che il mondo, nonostante cambi senza darcene nemmeno l'opportunità di accorgercene, ci conceda anche nel nostro futuro alcune di queste giornate, che mi appaiono sempre indenni dallo scorrere del tempo. **Un po' come l'atmosfera ovattata di quelle palle di vetro con la neve dentro.**

Possiamo augurarci che sarà così ancora per molto tempo?

Io ho un carattere ottimista, tendo a vedere la luce e non il buio. Credo davvero che la festa della Madonna a Buglio ci

sarà sempre, su questo non ho dubbio.. Anche se si sente in giro di tante cose che non vanno, la nostra fede è molto radicata verso Maria.

Quindi le nuove generazioni sapranno portare avanti questa bella tradizione?

Questo è un bel domandone. Però voglio davvero rimanere ottimista.

Vuoi aggiungere qualcosa?

Sì, vorrei aggiungere che è davvero importante restare legati e pregare la Madonna perché Lei ci è sempre vicina e pronta ad aiutarci. A me ha aiutato tanto.

Mattia Travaini





Ponti per la pace

La pace nel mondo è un sogno che può diventare realtà.

Dio è il nostro maestro della pace e ci insegna che tutti insieme possiamo costruire un mondo migliore, abbandonandoci alla fede e all'amore per noi stessi e per gli altri. La

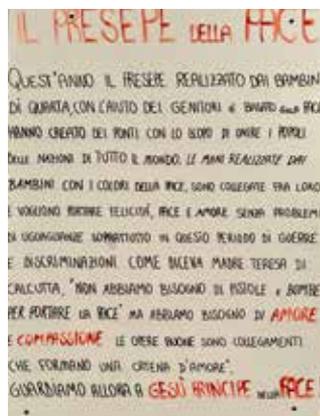


fede e l'amore sono l'unico mezzo che ci permetterà di raggiungere la salvezza e farci guidare dalla purezza che Gesù vuole trasmetter-

ci, per renderci persone migliori, evitando guerre, violenze e povertà nell'anima di ogni fedele.

L'arcobaleno è simbolo di speranza, dona sollievo, fa respirare un soffio di pace e serenità. In questo momento dove tutto sembra nero, l'arcobaleno e le mani unite dei nostri figli donano colore, amore, forza e unione, per aprirsi al futuro e guardare avanti, accompagnati dalla fede per Dio e per il mondo.

I genitori



6 gennaio Giornata della “Santa Infanzia”

Ogni 6 gennaio, in occasione della Festa dell'Epifania, si celebra la **Giornata dell'Infanzia Missionaria** (o **Santa Infanzia**) istituita da Pio XII nel 1950 e promossa dalla *Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria*.

L'Opera ha l'obiettivo di coinvolgere i piccoli nei progetti che sostengono le missioni, in modo concreto attraverso raccolte di fondi per i loro coetanei bisognosi, ma soprattutto sensibilizzandoli verso i bisogni del prossimo e facendo germogliare in loro uno spirito missionario, che possa accompagnarli durante la loro esistenza. Anche quest'anno “noi famiglie” abbiamo





partecipato con entusiasmo alle proposte di Don Vito e del gruppo oratorio, con la voglia di contribuire alla raccolta dei fondi, dando un esempio concreto di solidarietà cristiana ai nostri figli.

Nel pomeriggio ci siamo, innanzitutto, ritrovati in Chiesa per il tradizionale “bacio del bambino”, accompagnato da canti gioiosi e da un momento di preghiera e riflessione tenuto dal Don.

A conclusione, abbiamo proseguito il pomeriggio comunitario presso il Cap, dove il gruppo di animatori dell’oratorio, guidato da Maddalena, ha organizzato una divertente tombolata “a pagamento”, il cui ricavato è stato destinato appunto alla Santa Infanzia Missionaria.

I bambini si sono seduti tutti insieme, ognuno con una o più cartelle della tombola, i più grandi hanno aiutato i piccolini e, con attenzione e in silenzio, hanno seguito l’estrazione dei numeri, attratti anche dai numerosi premi messi in palio per loro.

Al vincitore della prima tombola è stata donata, dalla famiglia Iemoli/Bellasi, una zucca invitante, che ogni adulto presente si augurava di aggiudicarsi...

Ma il premio a cui tutti i bambini ambivano era “Zeus”, il coniglio (fortunatamente vivo, non in salmì) così ribattezzato da alcuni ragazzi, che paziente e tranquillo attendeva il proprio turno in una portantina. Anche Zeus è stato offerto dalla



famiglia Iemoli/Bellasi, a cui va tutto il nostro riconoscimento per la grande generosità dimostrata.

Ad allietare ulteriormente il pomeriggio è arrivata anche la Befana, accolta dagli applausi e dai sorrisi dei bambini, che, con dolcezza, si è messa a disposizione dei piccoli, raccontando di sé e rispondendo alle loro domande ... e ovviamente distribuendo caramelle a tutti i presenti.

La bella giornata si è conclusa con il raggiungimento degli obiettivi prefissati: divertimento per tutti, gioia di condivisione comunitaria e ... ben **250 euro** raccolti per la Santa Infanzia Missionaria!

Ringraziamo i ragazzi animatori e Maddalena, che hanno donato il loro tempo per organizzare la tombolata, facendo trascorrere così ai nostri bambini un pomeriggio di sano divertimento.

Giovanna Borromini



Giornata "Immensa" Incontro a Sondrio

Accogliendo la proposta di Don Vito di coinvolgere i ragazzi di 1^a media in una esperienza di carità, noi catechiste li abbiamo invitati a vivere una giornata dedicata al volontariato alla mensa dei poveri, che si trova in Sondrio. La mensa, un ambiente accogliente e inclusivo, dove i bisognosi della nostra realtà locale, trascorrono un momento di convivialità, condividendo un buon pranzo, preparato con tanto zelo dai volontari. E così la mattina del 4 gennaio di quest'anno, abbiamo varcato la soglia della mensa. I ragazzi erano carichi, gioiosi e incuriositi di fare questa nuova esperienza. Al loro arrivo sono stati calorosamente accolti dalla responsabile della mensa e da tutti i volontari, poi, successivamente, dopo essere stati edotti sul lavoro da svolgere, hanno iniziato subito a lavorare con entusiasmo e impegno.



Le loro mansioni?

Pulire le verdure, preparare gli antipasti, apparecchiare, servire il pane e la spremuta ai commensali.

Già, i commensali, ovvero persone bisognose, magari di un piatto caldo perché non hanno una dimora, o magari perché hanno una casa ma non hanno nessuno con cui condividere il pane, magari perché sono giovani emarginati e non hanno una famiglia intorno a sé, o magari perché l'anziana madre è sola ed è appena stata a trovare il figlio in carcere.

O magari, perché il volontario che si ritrova tutte le settimane a donare il suo aiuto, ha un bisogno, il bisogno di percorrere il cammino della carità, e chissà se sarà per lui una via per non perdere la fede per strada, oppure, sarà l'occasione per ritrovarla.

La mensa, un luogo di incontro dove tutti per motivi diversi hanno un bisogno. Donare il proprio tempo, lavorare gratuitamente, fare le cose con arte, aiutare senza aspettarsi niente in cambio, questo



per noi è fare la carità.

Ai nostri cari ragazzi auguriamo di cuore che abbiano sempre a cogliere le occasioni che la vita gli offrirà per fare la carità.

Le catechiste

Con le catechiste, siamo andati alla mensa dei poveri a Sondrio.

Appena arrivati in cucina ho sentito un buonissimo profumo, ma da quanto era grande, ho impiegato un po' ad orientarmi.

Con noi erano tutti molto gentili e una dei volontari che si chiama Francesca ci ha portati nell' apposito guardaroba, quindi ci ha fatto indossare il grembiule, i guanti, la cuffia e la mascherina.

Poi ci siamo messi al lavoro, prima abbiamo scelto l'insalata più bella poi abbiamo tagliato i pomodorini per le bruschette.

A mezzogiorno sono arrivati gli ospiti, tutti un po' anziani, ma mi ha colpito vedere anche famiglie con i loro bambini e anche alcuni giovani ragazzi.

Io ho servito loro il pane, mentre Maria

e Ilary si occupavano di distribuire le bruschette.

Avevo tantissima fame e finalmente verso le 13.00 è stato il nostro turno per il pranzo!!

Finito di pranzare siamo tornati a casa.

È stata una esperienza molto emozionante e spero di riviverla molto presto!

Pietro

Ciao sono Maria, mi è piaciuto molto dare la spremuta di arancia e aiutare Ilary a dare le bruschette agli ospiti della mensa, mentre la cosa che mi è piaciuta di meno è stata pulire e lavare le verdure. E' stata una bella esperienza poter aiutare in mensa.

Maria

Una mattina durante le vacanze di Natale, siamo andati alla mensa dei poveri a Sondrio.

Eravano io Maria e Pietro accompagnati dalle nostre catechiste.

E' stata una giornata molto impegnativa che però mi piacerebbe rivivere.

Ho incontrato famiglie con bambini, adulti e anziani, alcuni di essi osservando il modo in cui erano vestiti mi sembravano più bisognosi di altri, c'erano anche tanti stranieri che non parlavano la nostra lingua.

E' stato molto bello.

P.S. Le bruschette erano molto buone!!

Ilary

Il 4 gennaio noi non siamo potuti essere presenti alla mensa dei poveri, ci sarebbe piaciuto essere di aiuto nel preparare il pranzo, e, soprattutto fare un po' di compagnia alle persone che frequentano la mensa.

Vorremmo tanto vivere questa esperienza con i nostri compagni.

Alan e Martina

Tra le colonne d'Ercole

L'Andalusia è terra di fantasie. Solo il nome evoca lande cotte dal sole rovente, spettacoli di tori e musica gitana su cui danzano ballerine di flamenco.

E volendo dare un tocco esotico a questo viaggio perché non aggiungere anche la perla del Marocco? Ed è proprio da qui che partiamo, la mitica Marrakech, la città rossa.

Marrakech è come ce la si aspetta, caotica, sporca, colorata, speziata, in una parola: araba.

Ciò che colpisce di questo luogo non sono i monumenti e i palazzi moreschi bensì l'atmosfera, fatta di suk, i mercati, quelli di artigiani tradizionali che lavorano la pelle per fabbricare sandali o di erboristerie dove sono i profumi delle spezie e gli oli di Argan a farla da padroni. I vicoli sono il cuore pulsante della città e la gente li vive in modo autentico. E se aggiungiamo quel tocco di charme francese di cui Marrakech è impregnata, il risultato è davvero magico.

Fra le varie attrattive visitiamo la scuola coranica, oggi museo, dove le decorazioni

moresche del gesso e del legno lasciano il visitatore occidentale spiazzato da una bellezza tanto diversa dalla nostra. E poi lì, a pochi passi ecco la Koutoubia, la grande moschea di Marrakech, luogo che desta sempre quella curiosità mista a soggezione, sensazione già provata in passate visite ai luoghi di culto islamici nella penisola araba, piuttosto che a Istanbul o presso il Cairo. Purtroppo però, qui, non è possibile accedere: all'ingresso un addetto ci informa in tono perentorio che i visitatori non mussulmani non sono ammessi. C'è poco da ribattere, così è.

Con non poco fastidio penso a come sia sbagliato escludere qualcuno da un luogo, a prescindere dal credo. Ho sempre pensato che con il rispetto e l'umiltà di apprendere un'altra cultura non si dovrebbe arrecare offesa a nessuno.

Con questo dubbio voliamo in Spagna, per una vuelta tra alcuni dei gioielli iberici: Siviglia, Cordova, Malaga, Granada, Cadice e altri paesini caratteristici dell'entroterra andaluso.

Il passaggio tra le colonne d'Ercole, lo stretto di Gibilterra che separa l'Africa dall'Europa, è a tratti impercettibile in quanto la dominazione araba del primo millennio ha lasciato qui un segno indelebile, fuso successivamente con la tradizione europea, che ha restituito ai posteri



una miscela culturale e architettonica di rara bellezza. E' il caso dell'Alhambra a Granada, antica fortezza moresca rimangiata dai re cattolici di Spagna. O la Mezquita di Cordoba, oggi cattedrale della città, che mantiene l'originario impianto islamico, in un gioco di luci e ombre che ne esalta la magnificenza. Ogni luogo in Andalusia racconta di questo passaggio dalla fede islamica alla nostra, come anche la cattedra di Siviglia, enorme spazio che piuttosto che una chiesa sembra un museo diffuso.

E in effetti moltissime chiese, cattedrali o sacrestie spagnole, anche minori, prevedono il solo accesso turistico, leggesi a pagamento. E la prassi è tanto diffusa che non è così semplice trovare una chiesa a entrata libera, anche solo per accendere un cero. E' proprio qui, all'ennesimo tempio cattolico a cui mi viene chiesto di pagare un ticket d'ingresso mi sono chiesto: era davvero in torto il mussulmano che non mi ha accettato in moschea? E' davvero necessario rendere a pagamento ogni nostra chiesa artisticamente degna? E' corretto non permettere ad un fedele di entrare in chiesa per accendere un cero, ma lasciare questi luoghi preda di orde di turisti in canottiera che schiamazzano nei modi più disparati? E' vero che se le entrate servono alla manutenzione, specie per opere monumentali o luoghi fragili, dall'altra parte si va a snaturarne la loro funzione primaria, quella di luogo di preghiera.

Come dice il detto, la verità sta nel mezzo, e anche in questo caso probabilmente sarà così. Anche se forse, da quel mondo tanto lontano quanto sempre più tangibile che è l'islam, quello vero, potremmo tornare a tingere quel rispetto per la propria cultura e tradizione che a volte svendiamo allo scatto dell'ennesimo selfie.

Mattia Travaini

Facciamo fuori l'oratorio

Venerdì 17 febbraio, ho partecipato al terzo incontro sul tema "Facciamo fuori l'oratorio", tenuto a Morbegno da Pier Cesare Rivoltella, Presidente e Direttore del Cremit, dal titolo "I media come luoghi e tempi di annuncio ai giovani". Come educatrice, ho ritenuto molto interessante il contributo di Rivoltella, il quale propone un nuovo modo di considerare l'oratorio, che possa essere al passo con i tempi e ritornare ad attrarre i nostri giovani.

Viviamo in un mondo frenetico, in cui tutti i tempi sono accelerati, siamo diventati sempre più veloci, non ci fermiamo mai. La società di oggi è diventata competitiva e questo produce accelerazione; ce ne accorgiamo quando ci sentiamo in ritardo nella vita di tutti i giorni, abbiamo spesso la sensazione che la giornata non basti mai. Ci svegliamo più presto, andiamo a letto più tardi ma sembra che non sia mai sufficiente ...

La domenica, fino a qualche tempo fa, era il giorno del riposo, ora è diventato il giorno in cui va pianificata la settimana seguente, di fatto la domenica è diventata un giorno "feriale", nel quale cerchiamo di recuperare tutto quello che non siamo riusciti a concludere durante la settimana appena passata. Siamo alienati dal lavoro, dalla scuola, dallo studio, sappiamo che dobbiamo correre per restare al passo.

Ma noi abbiamo bisogno anche del tempo della festa, dello svago, della gratuità ed è importante che questi momenti siano presenti all'interno della comunità.

Cosa potrebbe fare l'oratorio rispetto a questo?

Partecipare alla vita dell'oratorio è un'esperienza eccezionale, un luogo nel quale



costruire meravigliosi ricordi, che contribuiranno alla crescita di adulti migliori. L'oratorio dovrebbe funzionare come terzo spazio, come uno luogo che sta in mezzo tra gli spazi formali, come la scuola, e lo spazio informale, come la casa e il luoghi in cui i giovani si ritrovano tra di loro. Lo spazio informale sicuramente funziona come luogo di aggregazione, ma all'interno di esso non esiste la figura dell'adulto, di cui il giovane necessita per poter crescere nel migliore dei modi. Gli spazi formali, caratterizzati dalla figura dell'adulto come per esempio l'insegnante, sono spazi educativi, nei quali l'adulto è efficace nel suo ruolo educativo, ma solo fino a un certo punto.

Ecco allora che il terzo spazio potrebbe essere quello dell'oratorio, uno luogo che sta nel mezzo tra gli altri due, nel quale è presente la figura dell'adulto, ma non in veste formale, un adulto che può dire la parolina giusta nel momento giusto (mentre si gioca, durante un'attività...), un adulto che non ha un ruolo rigido, ma che interviene come educatore in un momento ludico dei ragazzi.

In questa accezione, lo spazio dell'oratorio diventa uno spazio molto efficace nel quale è possibile introdurre anche un'educazione mediale. Viviamo in un'era nella quale il digitale ha un grande valore per i giovani, ma essi hanno bisogno di essere guidati per saper utilizzare gli strumenti con consapevolezza.

Maria Deon



Dal bene ricevuto a quello accolto: Il fondamento della speranza nei giovani

La Pastorale Giovanile della nostra Diocesi ha recentemente organizzato un ciclo di tre incontri dal titolo *Facciamo fuori l'oratorio perché continui ad essere una bella storia...* Il primo di essi è stato guidato dal filosofo Silvano Petrosino, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha proposto una riflessione circa il valore della testimonianza nella vita cristiana, in modo particolare nel mondo dell'oratorio e dei giovani.

La testimonianza è divenuta oggi una questione urgente e decisiva, perché le cose semplicemente dette non producono più effetti di convinzione su coloro che ci ascoltano.





Pietro e Giovanni, arrestati dal Sinedrio perché annunciavano in Gesù la resurrezione dei morti, replicano così: «Non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e udito» (Atti 4,20). Gli apostoli non parlano di un compito da svolgere, ma di un'esigenza che nasce da un'esperienza. È dunque necessario anche per noi testimoniare *ciò che abbiamo visto e udito*, per poi rendere ragione di questa testimonianza con le parole. Due dimensioni – testimonianza e parola – che esigono dunque di essere tenute assieme e che sono efficaci solo nella loro dinamica unione. Bisogna quindi evitare di porre l'accento sulla categoria di testimonianza cadendo nell'illusione che le parole non servono. Il cambiamento d'epoca – come lo ha definito Papa Francesco – in cui ci troviamo, ci costringe a ritornare all'essenziale della nostra fede, a ripensare e ridire le cose che nel passato erano eloquenti, ma che oggi sembrano non essere più in grado di parlare al mondo che ci circonda. La mancanza di questa revisione, o meglio di questa rinascita, non produce altra conseguenza che la progressiva scomparsa del nome *Gesù* dalla nostra società e con Lui tutto l'universo che ne fa parte, *in primis*

la Chiesa. Una scomparsa che non è da intendersi come mancanza, quanto piuttosto assorbimento nella dilagante indifferenza. Petrosino cita un esempio interessante: ci troviamo in un tempo dove, per la prima volta nella storia dell'umanità, si può generare senza sessualità, ovvero senza che un uomo e una donna compiano un atto sessuale. Le moderne tecniche scientifiche, infatti, permettono di far fronte a determinate problematiche circa la generazione dei figli, senza il diretto coinvolgimento dell'uomo e della donna in quel gesto d'amore che è generativo proprio per sua natura. Un tale panorama costringe la Chiesa a ritornare ai fondamenti essenziali, valorizzando la sessualità come corpo abitato da sogni, aspettative, violenza... Sostanzialmente un corpo che rivela il suo valore costitutivo alla luce dell'incarnazione, che la modernità gli ha sottratto. In linea generale, quindi, la Chiesa è chiamata oggi a ripensare e ridire quelle categorie delle quali è custode e interprete, poiché provengono dalla Rivelazione e necessitano di "incarnarsi" in ogni tempo ed essere accessibili agli uomini di ogni epoca. La Tradizione, infatti, per essere davvero autentica, necessita di un continuo ripensamento e, se necessario, di una critica e addirittura di un rifiuto. Appare quindi evidente che i fatti non bastano senza le parole e viceversa. Di fronte ad una gioventù che oggi non si accontenta più del *poco* e del *detto*, si impone la necessità di chiedere tanto, offrendo tanto. A tal proposito dobbiamo eliminare la parola *gratuito* dal nostro vocabolario, perché è solo pagando molto che si può chiedere molto. L'oratorio è quindi un ambito che non si può ridurre alla partitella di calcio o alla gita in montagna, ma è luogo di quell'incontro che avviene tramite l'esperienza e che genera l'esigenza della testimonianza.

Davide Borromini



Bilancio 2022

Cari Parrocchiani,
qui di seguito il
Rendiconto 2022:

Le **Entrate**, sebbene anno difficile, sono di una buona entità e di questo vi ringraziamo, per la generosità: è stato colto il concetto, che la Parrocchia ha bisogno dei sacrifici di tutti per continuare il proprio operato. Un grazie per la sensibilità dimostrata nelle giornate Pro-Ucraina e Missioni.

Le **Uscite**, invece sono state condizionate dall'aumento di quasi il doppio, delle Utenze di Gas ed Energia Elettrica, per i motivi noti a tutti, dei rincari a seguito del conflitto Russia-Ucraina. Proprio a tal riguardo, ci si sta interessando se sia possibile abbattere queste spese con fonti di Risparmio Energetico.

Da segnalare che nel corso dell'anno, è stato acquistato il Maxi-schermo, il Radiomicrofono per le Processioni e l'affettatrice per la cucina del CAP. Cogliamo l'occasione per porgere i più sentiti auguri di una Santa Pasqua a tutte le famiglie, soprattutto a quelle che hanno delle fragilità al loro interno.

*Il Consiglio
per gli Affari Economici*

ENTRATE	
Servizi liturgici (Batt.Matr.Funerali Bened. case)	14.198,00
Questue in chiesa	12.491,00
Candele votive	3.393,00
Iniziative prrocch. (Lotterie-Pesche benef.-ecc.)	1.719,00
Oratorio - Catechesi	1.104,00
Buona Stampa - Bollett.Parr. - Varie	825,50
Offerte da privati	8.787,50
Contributi da Enti	1.500,00
Rimborsi (da Ass., Enel, ecc.)	327,76
TOTALE ENTRATE	44.345,76

USCITE	
Contributo alla Curia	402,00
Contributo alla Zona	123,59
Remunerazione Parroco	1.200,00
Remunerazione Vicario	100,00
Compenso ad altri Sacerdoti	200,00
Cera per altare, fiori, ostie, vino, sussidi liturg.	780,85
Acqua - Luce	5.400,88
Telefono	494,34
Riscaldamento	13.679,70
Cancelleria	235,52
Iniziative parrocchiali (feste, lotterie, ecc.)	452,00
Manutenzioni varie	2.669,17
Assicurazione RC, incendi, infortuni	4.473,15
Imposte, Tasse -mod.760	363,80
Oratorio - Catechesi	3.081,84
Buona stampa - Bollett.Parr. - Varie	1.157,34
Acq.e riparaz.paramenti, vasi sacri, ecc.	416,00
Acquisto macchine (per ufficio e pulizie, ecc.)	1.000,00
Solidarietà parrocchiale	3.325,00
TOTALE USCITE	39.555,18

Totale entrate 2022	€ 44.345,76
Totale uscite 2022	€ 39.555,18
Differenza + oppure -	€ 4.790,58
Attivo o passivo all'01.01.2021 + oppure -	€ 29.620,79
Fondo cassa al 31.12.2022	€ 34.411,37

Anagrafe parrocchiale

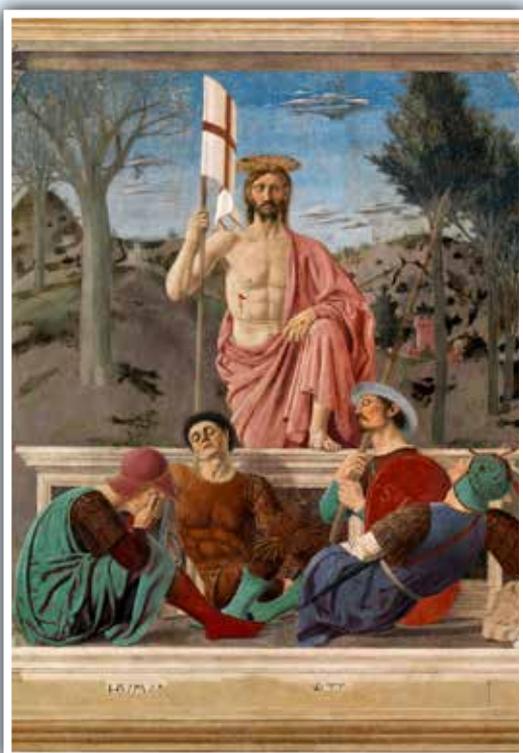
Ci hanno
preceduto
nel segno
della fede

06 novembre 2022

1. Feliziani Elia
anni 77

09 novembre 2022

2 Boiani Enrica
anni 84



10 aprile 2006

*Pasqua è il segno della pace,
è una colomba bianca
che nel becco porta l'ulivo.
Pura come l'acqua,
candida come la neve
è il simbolo della serenità.*

*Pasqua è l'arcobaleno
verità del perdono;
è Gesù che ritorna in Gerusalemme,
per l'ultima sua cena,
poi il ricordo triste
della sua morte in croce.*

*Ma Pasqua è anche resurrezione
È vita senza fine,
un messaggio di speranza
Che ci porta verso l'eternità.*

*Io prego al mio signore
Che sia un giorno speciale per tutti...
Che la pace, la serenità, e la salute
Siano la sorpresa per ognuno di noi.*

By Chichi

COSA BOLLE IN PENTOLA?

**MESE DI
MAGGIO**

S. Rosario
nelle zone della
parrocchia



12 MAGGIO
Villapinta,
Fatima
per un giorno

Serata in compagnia
di Maria

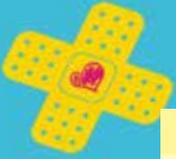


4 GIUGNO

S. Cresima e
Prima Comunione



**GREST
2023**



19 GIUGNO
2 LUGLIO
Mamme...!

Ho bisogno di voi
con animatori
generosi
per la proposta!

27-28-29
GIUGNO

Triduo
San Pietro



16-23 LUGLIO

"CAMPO
ESTIVO"
RAGAZZI/E
IN VAL VIOLA



E... ALTRE SORPRESE!!!

A questo punto occorre solo...
"Giocarsi" con gioia!!!
Insieme Cresciamo!!!
Non mancate!!